

F.C. JUVENTUS

La « Juventus » è la società d'Italia che fa comare e distribuire il maggior numero di distintivi.

L'osservazione che pare ovvia e piccola nel gran quadro di una attività quale è quella di un grande sodalizio calcistico, ha invece una sua importanza significativa. Dice l'ammirazione e — diciamo pure l'affetto — di cui è circondato il club dei bianco-neri non a Torino soltanto, ma in tutte le regioni d'Italia. Vezità sacrosanta. Si trovano distintivi bianco-neri per ogni dove e persino all'occhietto di tifosi e dirigenti di squadre che vanno per la maggiore? Se interrogate questi signori vi rispondano spontaneamente:

— La nostra squadra prima di tutto, e poi una predilezione per la « Juventus ».

Senza i loro naturali per una compagine che per tre anni consecutivi s'è appennata e riappennata alle maglie lo studente torinese. Ma forse è seria forza una si tratti semplicemente di questo. C'è che la « Juventus » è una gran squadra ed un meraviglioso club ad un tempo, e club nel più stretto ed aristocratico ed inglese senso della parola.

Conosce il circolo bianco-nero di via Bogino 42? Superbi locali arredati con novecentesco gusto squisito che rappresentano da quattro anni la metà quotidiana dei soci appassionati giocatori juventini a decine. Nell'aprile 1930 fu inaugurato Morisera e Riccardo Amone e Umberto Nizza e Craveri e Girardi e pochi altri, come un nucleo, arduo e condizionato, ma al tempo stesso indipendente dalla società calcistica. Per appartenerci occorre essere soci della « Juventus », ecco tutta. Ma non dal circolo sono — a pari condizioni — i giocatori come i sostenitori, in modo che il club costituisca un vero elemento attivo di cooperazione schiara di comunanza e solidarietà costante ed armonizzabile.

Un giorno alla settimana poi sono ammessi alla sede anche i « ragazzi » della « Juventus » mentre il circolo per parte sua organizza feste annuali, decine palchi nei teatri, altre per parte sua domo e premi ai giocatori e via via.

In via Bogino si trova sempre qualcuno a tuare le cose. E si ha così l'impressione che la società sia effettivamente qualcosa di vivo, di vi-

dro Amone Marsan, ing. Benè Gola, Cosi-Jegna, De Gasperi, gen. Vittorio Ferrero, Franco Fubini, Ferrero di Ventimiglia, Massimo, Moda, conte ing. Orsi, avv. Quaglia, dott. Scini.

E poi osservare i nomi più rappresentativi dei frequentatori più assidui del circolo, da Zambelli a Malvano ai fratelli Aimone, fratelli Nizza, ecc.

Molti di essi li ritrovate or è un decennio, li ritrovate ancora nel periodo anteguerra. Sono quelli che al tavolo immancabile del bridge (spesso troverete anche assisi a quattro lati uno Zambelli, un Bigatto, un Caligaris, un Borel II) esauriscono il tempo lontano passato con commozioni pari alla gioia per il cammino percorso.

Anche più lontano e modesto appare questo passato di fronte alla struttura grandiosa della « Juventus » ultima edizione.

Chi penserebbe ancora quel gruppetto di studenti, del « Massimo d'Azeglio » che nel 1896, su di una panca di giardini pubblici o giocando a « barra » lungo il viale combinate e fondarono poi nell'autunno del 1897, e dopo infinite discussioni circa il nome, lo « Sport Club Juventus » che poi doveva diventare il « F. C. Juventus »?

Eppure il

E per l'« Hurà » i vecchi juventini rimasero uniti alla loro società e ritornando anche per poche ore la ritrovavano e nella stanza angusta accanto al vecchio campo si ritrovavano per autentico sempre più la loro fratellanza.

Tra il periodo ante guerra e dopo guerra della « Juventus » l'« Hurà » fu l'immortabile filo conduttore, simboleggiato dal motto dell'allora Presidente, **Carlo Corradini**: « La vittoria è del forte che ha fede ».

Il dopo guerra è tutto un volo verso i nuovi fastigi. Squadre: **Cesario**, **Nova**, **Brusa**, **Varallo**, **Marchi U.**, **Sesia**, **Dusi**, **Ciriodi**, **Russo**, **Motta**, **Ferrero** (Pio Ferraris). E poi dopo l'anno 1923-24 in cui la « Juventus » è con la **Confederazione**, l'indimenticabile « caso Rosetta » provocato dal passaggio del vercellese alla « Juventus » durante il corso del campionato.

che partì: **Rosetta**, **Caligaris** (Ferrero, modesto quanto valoroso); **Bigatto**, **Varglien I.**, **Parale**, **Riet**, **Volkano**, **Varglien II**, **Mosca**, **Bertolino**, **Monti**, **Munerati**, **Sernagiotto**, **Cesarini**, **Vecchina**, **Borel II**, (r'è noto che i fratelli « Cesario » atteso d'oggi hanno avuto un padre Borel, centro attaccò juventino nel 1919 « già di lì? » (Maglioli, Ferrari, Orsi, (Rosca)).

Questo è stato l'allenatore durante il triennio. Cercano che ha saputo dare alla squadra una disciplina tecnica esemplare, successore degno dello scozzese Aicken, di **Vida** giocatore e trainer, e soprattutto del grande **Karoly** che primo diede un timbro ad uno stile nuovo alla squadra intesa; che si scagliò Combi e si modificò lo stesso Bigatto, che fece di Gralbi un nazionale e portò la « Juventus » al campionato del '26 senza aver mai la soddisfazione di assistere al trionfo, per l'improvvisa morte.

Parlar oltre di questi tre anni sarebbe ripetere e ripetere.

La « Juventus » oggi si presenta da noi, nel suo volo eterno ed il suo volo guardetto.

Squadra-tipo 1923-24: **Combi**, **Rosetta**, **Caligaris**, **Varglien I.**, **Monti**, **Bertolino**, **Sernagiotto**, **Varglien II** (Cesarini), **Borel II**, **Ferrari**, **Orsi**.
Una, lasciati liberi: **Munerati** (« Sampierdarenese »), **Vecchina** e pochi giocatori di riserva, ed acquistati: **Valli-**



« Parale » in azione.



I protagonisti juventini dell'ultimo Campionato. In piedi: **Carcano**, **Cesarini**, **Rosetta**, **Combi**, **Caligaris**, **Ferrero**, **Munerati**. In ginocchio: **Varglien I.**, **Monti**, **Bertolino**. Sedati: **Sernagiotto**, **Varglien II**, **Borel II**, **Ferrari**, **Orsi**.
1923-24: sei punti persi al tavolino ed il primato in fumo!

E dopo un secondo posto nel 1924-25, ecco ancora la « Juventus » campione d'Italia (1925-26). Squadra: **Combi**, **Rosetta**, **Allemanni**, **Gralbi**, **Viola**, **Bigatto**, **Munerati**, **Vojak**, **Pastore**, **Hirtzer**, **Tornasi**. Siamo già alle formazioni classiche. Il 1926-27 vede l'incrocio « caso Allemanni » — partita col « Torino » — ed il campionato non assegnato ad alcuna squadra. Poi, fino al 1930 la « Juventus » rimane una vedetta senza peraltro arrivare al primo posto.

Tra ultimi anni, tre campionati. Sapete i nomi dei protagonisti del triplice evento nel triennio: **Combi**, **Parolini** (pa-

masso da **Boddi**, **Dupretini** da **Vercelli**, **Milanic** da **Milano**. La società potrà disporre per il 1933-34 dei seguenti giocatori probabili ricolari:

Parolini: **Combi**, anni 31, torinese, che ha sempre giocato (dal 1919!) nella « Juventus » **Vallinasso**, anni 23; proviene quest'anno dalla « Biellese », piemontese che ha già giocato nella rappresentativa regionale.

Tarzini: **Rosetta**, anni 31, gioca nella « Juventus » dal 1925, vercellese; **Caligaris**, anni 32, venuto dal « Casale » nel 1928, piemontese; **Ferrero**, anni 30, nella « Juventus » dal 1924, torinese; **Sernagiotto**, anni 29, torinese, la provincia: **Tassinati**, anni 27, di **Torre Pellice**.

Mediani: **Varglien I.**, anni 27, fiorentino, nella « Juventus » dal 1928; **Monti**, anni 24, venuto nel 1922 da **Buenos Ayres** (San Lorenzo). Monti rivale una puntella per la **Veneta** d'America l'afeta neo si è subito



Il classico trio juventino e nazionale: **Rosetta**, **Combi**, **Caligaris**.

rale, di successivamente firmata. Il segreto dell'ammirazione generale sta proprio qui.

La « Juventus » è la squadra dell'oggi, la squadra che ha come attività più brillante e meritoria il suo presente in atto.

Eppure è la squadra tipicamente tradizionale, almeno per quanto riguarda i soci più noti ed i più noti nomi del consiglio direttivo.

Osservate per esempio, i componenti di questo consiglio, che non finirono assolutamente inalterati negli ultimi anni vittoriosi:

Presidente, avv. **Edoardo Agnelli**; vicepresidente, avv. **Enrico Craveri** e **Borsone** avv. **Giovanni Mazzonis**; consiglieri, **Carletto Levi**, geom. **Pietro Roncato**, avv. **Valerio Bona** (ex centro attaccò juventino), avv. **Vittorio Vapporone-Camerini**, **Alessan-**

Il « Hurà » uscirà una nota a parte. Fu il pegno del vincolo sociale juventino, fu il foglio della fede, dell'entusiasmo e della passione, fu il giornale che giungeva al fronte, ai compagni divisi sulle trincee e simbolicamente li riuniva ancora in uno spirito solo, indissolubilmente.